

Verificare la vera competenza

Mifid2 impone all'intermediario di garantire che il personale abbia certi requisiti

Lucilla Incorvati

■ Mosse di avvicinamento a Mifid2. Sono quelle che a breve saranno tenute a fare gli intermediari (banche, Sim, Sgr) per misurare e valutare le conoscenze e le competenze del personale che si dedica alla consulenza e/o semplicemente informa i clienti sugli strumenti finanziari, i depositi strutturali, i servizi di investimento o i servizi accessori.

Come è noto, i tempi di entrata in vigore della nuova direttiva sono slittati al 2018 ma di recente l'Esma (l'autorità di vigilanza europea) ha licenziato le indicazioni alle quali si deve attenere gli intermediari in applicazione agli articoli 24 e 25 della Mifid2. Norme che impongono al personale che presta servizi di consulenza o semplicemente fornisce alla clientela informazioni riguardanti gli strumenti e servizi di investimento di avere determinati requisiti professionali. In caso contrario c'è un divieto nell'esercizio dell'attività.

«La novità principale contenuta nell'intervento Esma sta nel fatto che per la prima volta, oltre che dettare regole, ci si preoccupa del fatto che queste vengano effettivamente applicate - precisa l'av-

vocato Luca Zitiello, esperto della materia-. L'esperienza ci insegna che è molto importante che ci siano regole giuste ma è poi fondamentale che vengano rispettate. Da questo momento gli intermediari sono tenuti a censire e controllare il livello di professionalità dei loro addetti. E se Mifid 1 si era focalizzata su nuove regole ora Mifid2 impone l'effettiva applicazione delle stesse». Insomma, gli intermediari devono assicurarsi continuamente che il personale abbia requisiti e competenze.

Spetterà ora a Consob dettare i criteri, molto probabilmente differenti a seconda del ruolo e dell'incarico svolto dal singolo, sia nel caso dei dipendenti sia degli agenti collegati (si veda in proposito quanto scritto nel servizio di pag. 20) ma soprat-

tutto renderli pubblici.

«Anche gli intermediari dovranno pubblicare i criteri che dimostrano che il personale si adegua alle nuove regole — aggiunge Zitiello —. Potranno farlo nei loro siti oppure nei documenti informativi che forniscono ai clienti. È previsto l'istituto della supervisione: così il dipendente che non ha ancora l'esperienza o il titolo richiesto può essere assistito da un supervisore. Ma all'interno delle aziende deve essere chiara la distinzione delle responsabilità: chi fa cosa e con quali qualifiche. E la compliance interna dovrà riportare nella relazione annuale come viene applicata questa disciplina».

 @lucillaincorvat

© RIPRODUZIONE RISERVATA